

Stallone girerà film sulla F1 da 250 mld di lire

Silvester Stallone si lancia nella Formula 1 per il suo prossimo film, e ha approfittato del Gran Premio d'Italia per venire a Monza a firmare in pubblico un contratto con Bernie Ecclestone per l'utilizzo di immagini di gare reali nel film sulla F1. Il costo della produzione si aggira sui 250 miliardi di lire. L'attore americano, che sarà anche regista del film girato per la maggior parte in Europa con un anno e mezzo di riprese, preannuncia un grande spettacolo con un cast internazionale. Il ruolo di Bernie Ecclestone sarà affidato ad Al Pacino.

Arrivo Gp. d'Italia		Mondiale costruttori														
David Coulthard (McLaren) 1h17'04"609 media 238,036 km/h		Punti														
2	J. Alesi (Benetton) a 1"937	Ferrari	85													
3	H. Frentzen (Williams) a 4"343	Williams-Renault	84													
4	G. Fisichella (Jordan) a 5"871	Benetton-Renault	53													
5	J. Villeneuve (Williams) a 6"416	McLaren-Mercedes	38													
6	M. Schumacher (Ferrari) a 11"481	Jordan-Peugeot	28													
		Prost-Honda	20													

l'Unità  
lo Sport

Gp. di Monza. Vince Coulthard, al canadese un punto. Ma un giallo delle centraline può cambiare la classifica

# Villeneuve non sfonda la «rete» di Schumacher

DALL'INVIATO

MONZA. La Ferrari controlla, si difende a denti stretti, e davanti a 110mila spettatori, tutti ovviamente fans del Cavallino, riesce con un umile sesto posto, a mantenere saldamente la testa del mondiale. La McLaren torna a casa con la vittoria di Coulthard, la seconda dello scozzese dopo quella nel primo Gp della stagione in Australia, «rubata» a Jean Alesi, in un «furore» sorpasso al box. Secondo il francese tra gli applausi dei tifosi in festa, terzo Frentzen, unico superstite della Williams.

La scuderia inglese, stupendo un po' tutti, nel Gp a lei favorevole, ha sprecato un po' tutto. Jacques Villeneuve, dopo una partenza senza troppa grinta, ha mantenuto, in pratica il quinto posto che in termini di punti significa pochissimo: ancora dieci lunghezze da Schumi. «Un punto - dice Jacques - è meglio di niente. Ho tentato di attaccare Fisichella, ma non è andata bene. Se riuscivo ad agganciare Frentzen al terzo posto si poteva fare gioco di squadra, come del resto fa la Ferrari, no?». La Rossa deve dire grazie anche a Fisichella, grande combattente, che ha tenuto a bada Villeneuve, ma non ha mantenuto le promesse della vigilia (è quarto alla fine). La Williams cede così il passo ad una Ferrari meno forte sulla carta, ma più organizzata. Non basta aver una macchina superiore per vincere un mondiale, ci vuole quel gioco di squadra del quale Villeneuve parla e che è tanto mancato, in tutta la stagione alla Williams. Stagione che ha visto la scuderia inglese peccare, oltre che d'ingenuità, di strategia. Troppi errori non portano alla conquista del mondiale: ne sembrano convinti anche i piloti del team, in special modo il canadese. Ancorari un «scelta» ha condizionato probabilmente la gara: la Williams è stata la prima scuderia ad anticipare il pit stop (28esimo e 29esimo passaggio) e la cosa, forse azzeccata, è stata pagata dal team a caro prezzo. In quel momento la classifica vedeva in testa la Benetton di Alesi e la Williams di Frentzen, Villeneuve era quinto, dietro Fisichella, poi Schumacher settimo. La girandola

dei box, però, ha premiato le squadre che hanno lavorato meglio nei pit stop. Quando si torna in pista infatti, la McLaren velocissima va in testa, mangiando secondi su secondi agli avversari, rientrati solo nel finale, quando Alesi riesce con un'impennata d'orgoglio a recuperare qualche decimo allo scozzese. Il pilota della McLaren lo aveva beffato al 32esimo giro: Alesi entra al box seguito da Coulthard, ma rispetto al senso di marcia, il box della McLaren è dopo quello della Benetton. Così lo scozzese, dopo che Alesi aveva dominato fino a metà gara, passa al comando. Per un problema alle gomme, Hakkinen, nei primi sei fino a quel momento, è costretto a fermarsi per una seconda volta al box: la sfortuna del finlandese aiuta Michael Schumacher che senza sudare troppo e con una macchina senza velocità e netto ritardo, si ritrova a punti, sesta, dietro a Villeneuve. Il canadese, terminata la gara, ha spiegato perché, in un Gp alla sua portata, non è riuscito a fare di più. «La mia vettura - dice Jacques - quando non aveva avversari vicino andava molto bene, con il traffico cambiava tutto. Peccato però: su questo circuito eravamo competitivi, ma dopo una partenza normale e un pit-stop molto lento rispetto agli avversari e forse troppo anticipato, non potevamo più recuperare i distacchi. E su una pista dove non si può superare, ne è facile avvicinarsi, la gara è chiusa». Il campionato è in dirittura d'arrivo. Jacques non dispera, ma ammette che a Monza è successo qualcosa di significativo. «Non sono pessimista - conclude il canadese -, ma la Ferrari, in crisi in qualifica e in parte in gara, è riuscita a prendere un punto... Quali sono ora le nostre possibilità? Non sono mica un indovino...». Ancora però suspense nel mondiale: sono state sequestrate per irregolarità le centraline elettroniche delle vetture di Alesi e Frentzen. Se la cosa dovesse venire convalidata, la Ferrari, per un gioco di squalifiche, aumenterebbe il suo vantaggio anche nella classifica costruttori. Non c'è che dire: è proprio il suo anno.

Maurizio Colantoni



David Coulthard, seconda volta sul podio in questo campionato

Luca Bruno/Ap

Jean Alesi secondo

## «Quanto era veloce quel Coulthard»

DALL'INVIATO

MONZA. Un secondo posto che a Jean Alesi non basta. Dopo trenta giri da campione, con quasi tre secondi di vantaggio su la Williams di Frentzen, il francese stava assaporando quella che sarebbe potuta diventare la seconda vittoria della carriera, dopo quella del '95 in Canada con la Ferrari. Ma proprio sul tracciato che lui ama, la sua Benetton, beffata al box dalla McLaren, non ce l'ha fatta a vincere. Ha dovuto cedere il passo alla vettura di Coulthard che, con un ritmo forsennato si è intascato il 13esimo gp della stagione. «È stato un peccato finire, così, secondi... - dice Jean Alesi -. La prima parte del Gran Premio è stato tutto a mio vantaggio, la vettura andava bene e lo ha fatto fino all'ultimo giro... Però c'è da dire che Coulthard faceva dei sorpassi impossibili e manteneva delle velocità tropicali. A quei 350 Km/h sul rettilineo, si poteva rispondere solo "volando"». Per pochi millesimi, Coulthard lo ha superato al box. Qualcuno ha parlato, a fine gara, di un ritardo nel rifornimento della sua Benetton. «Non lo so... - continua Jean -. Ero molto teso, aspettavo il via per partire e quando ho visto andare via la McLaren prima di me dai box ho capito che sarebbe diventata difficile. Sono contento però che sulle piste veloci la Benetton c'è e bisogna continuare a lavorare per farla vincere in fretta: lo vorrei tanto... Per un pilota è fantastico sapere che puoi lottare per le prime posizioni, che sei competitivo». Sul podio, durante la premiazione, un coro di migliaia di tifosi urlava «Alesi, Alesi», il francese è commosso per l'accoglienza di Monza: «Ero emozionato, moltissimo. Qui è bellissimo, il pubblico è straordinario». Ma Jean è stanco, stremato, non ha neanche più forza di parlare, risponde però all'ultima domanda. «La Ferrari? Hanno avuto delle difficoltà, ma un punto è sempre un punto... La mia Benetton si è inserita nella lotta tra Villeneuve e Schumacher: io però pensavo solo alla mia vittoria... non a chi vincerà il mondiale».

Ma.C.

Michael Schumacher tira un sospiro di sollievo per l'esito di una gara nata male

## «La Williams ci ha graziati»

DALL'INVIATO

MONZA. «Oggi la Ferrari ha limitato i danni. Forse per la prima volta sono felice di aver preso solamente un punto, visto come si era messa la situazione nel week end...». Il commento di Jean Todt è accompagnato da un lungo sospiro. La Ferrari a Monza infatti se l'è vista veramente brutta. Pessimo il week end e la gara, d'attesa, impostata sugli eventuali errori degli avversari. Il capo della gestione sportiva, consapevole di tutto, si gode un punto che ne vale molti di più. «C'è stata una buona affidabilità della vettura - dice Todt -, ma ripeto anche se stiamo ancora in vantaggio e anche se io sono pagato dalla Ferrari, per me la Williams rimane la vettura da battere visto che ci sono ancora quattro gare alla fine del mondiale. Quale Gp temo di più? Diciamo Suzuka (il penultimo in Giappone, ndr), ma come avete visto in altre circostanze su circuiti dove non eravamo favoriti, poi invece ci siamo comportati benissimo».

Mentre il francese della Rossa getta acqua sul fuoco e prende tempo, Michael Schumacher, il leader mondiale, si sfrega le mani visto che la performance di ieri gli consente di rimanere saldamente in testa al campionato con dieci punti. La «vicenda muletto» e l'infornuto del warm up (si era spento il motore alla seconda di Lesmo per problemi al comando dell'acceleratore, ndr), lo avevano reso ancora più dubbioso per la gara. Con una vettura non al meglio, poi un punto è arrivato lo stesso. «Per come era andata la vettura nel week end - spiega Schumi - possiamo considerarci realmente soddisfatti. Per il campionato abbiamo rimediato un solo punto, potevano essere di più, ma poteva anche essere peggio. Non è andata male in fondo visto che sui circuiti veloci, a basso carico aerodinamico, come Monza, la nostra vettura soffre troppo. La gara? Mah, la partenza è stata normale, e sono riuscito a riprendere qualche posizione. Però con il primo treno di gomme non trovavo la stabilità della vettura;

poi le prestazioni della macchina sono cresciute e dopo il pit stop, con pneumatici nuovi, sono riuscito a mantenere un ritmo molto più elevato. Oggi comunque non era impossibile sorpassare... e la gara, noiosa forse per molti, è stata invece combattuta. Al traguardo siamo arrivati in dieci nel giro di ventisecondi». Ma come andrà la Ferrari nei prossimi Gp? «È impossibile, onestamente, andare peggio di come siamo andati a Monza - sorride Schumi - sono certo che, molto presto, torneremo competitivi. Per il campionato, diciamo che abbiamo fatto un buon passo in avanti: questi dieci punti di vantaggio, in effetti, potevano diventare 5 o 6. Va bene così... sono soddisfatto. La Williams? Penso che ha perso un'opportunità importante. Non è riuscita a guadagnare posizioni e non è stata in grado di lottare come avrebbe dovuto. Addirittura nel finale ho cercato di avvicinare Jacques (Villeneuve, ndr), ma i secondi (cinque, ndr) erano veramente troppi». La Ferrari esulta dunque e si prepara

al rush finale: quattro gare al termine, almeno due superfavorevoli alla Rossa, Austria e Lussemburgo. «Oggi per noi non è stata una vittoria, vincere è un'altra cosa...», dice il tedesco. L'anno scorso infatti Schumi aveva salutato il Gp d'Italia con una vittoria; quest'anno il gradino più alto del podio non c'è stato, ma il punticino guadagnato con il sesto posto fa certamente un morale rispettabile '96. Graziata dalla Williams, la Ferrari rimane in vantaggio nel mondiale, ma Michael vuole scusarsi lo stesso. «Volevo fare meglio a Monza. Mi dispiace per i tifosi che erano venuti per vederci vincere: torneranno sconsigliati a casa... ma la Ferrari rimane in testa. Qui a Monza la nostra macchina era poco competitiva rispetto agli avversari. Eravamo, in griglia, gli ultimi dei primi... e la mia macchina è andata esattamente come in qualifica...». Il miracolo comunque è avvenuto: per una volta non l'ha fatto la pioggia... l'ha fatto la Williams.

Ma.C.

Herbert fuori pista

## «Ralf Schumacher? Dovrebbe cambiare testa»

MONZA. Meno male che c'è il filato, meno male che Ralf Schumacher può vederselo e rivederselo. Eh già, perché mica soltanto Johnny Herbert ha rischiato di lasciarsi piume, penne e tutto il resto, ma pure il fratello di sua maestà Michael, peccato che Ralf non abbia un briciolo di nobiltà, o forse è proprio per questo? Il ragazzo non arriva neanche ad intravedere la classe del primo pilota Ferrari e allora cerca in qualche modo di farsi notare. Solo che qui non si tratta di ragazze e neanche di fare psic ologia spicciola, il fatto è che questa volta c'è stato un incidente causato volontariamente a 340 l'ora nel quale poteva essere persino coinvolto il pubblico pagante che di norma in questi casi paga con la vita. Il tutto per conquistare una straordinaria decima posizione in classifica, oh yes. «Ero nella mia traiettoria, avevo già passato la curva e mi sono sentito toccare», tanto convinto di questa versione Ralf Schuma-

cher che subito dopo aver raccontato l'accaduto dal suo assolutamente personale punto di vista è corso ginocchioni a scusarsi con Sauber, già con Sauber mica con Herbert che per colpa sua rischiava di fare una strage. «Non ho nulla da andare a rivedermi», Herbert non altera la voce, non si scompone, «per me è tutto chiaro. Quel che è successo in gara è stupido e non necessario». Jacques Villeneuve hanno dato una sospensione per non aver rispettato per la terza volta consecutiva la bandierina gialla. A Ralf Schumacher non accadrà nulla, «Non sposteremo denuncia, bisognerebbe cambiare la testa del pilota», ancora Sauber. Bisognerebbe cambiare pilota, forse. Bisognerebbe far vedere e rivedere il filmato mille volte a Ralf Schumacher, sicuramente, nella speranza che almeno un po' di vergogna arrossisca la sua vita.

A. D. P.

PIT STOP  
Benzinai più bravi dei piloti

GIORGIO FALETTI

H O IL DIRITTO di sentirmi uno stupido in silenzio. Se decido di rinunciare a questo diritto, tutto quello che dico potrà essere usato contro di me. Se non posso permettermi qualcuno che mi spieghi le cose e me le faccia capire, me ne sarà assegnato uno d'ufficio. Ma sono ottimista. La persona più attendibile del gruppo, nella sua dichiarata non-conoscenza, è risultata quel miracolo della natura rappresentata da Maria Grazia Cucinotta, il cui cognome è altamente riduttivo: altro che una Cucinotta, quella, da sola, è un appartamento tutto intero, di lusso e anche con un bel terrazzo! Se mi capita lei come persona preposta alle spiegazioni, il fatto di essere duro a comprendere non può che essere un vantaggio. Per di più, se mi mettono in una stanza con lei, mangio la chiave e finché non mi operano sto lì ad esporle le mie perplessità, abbagliato dalle certezze che espone lei. Non credo tuttavia che succederà, per cui giro le domande direttamente agli interessati. A Giovanna Amati: se un colpo dato con una ruota in gergo si chiama ruotata, non sarà per caso che un colpo dato con una bacchetta si chiama bacchetata e uno dato con un coltello coltellata? Al telecronista Rai di cui mi ostino a non ricordare il nome: si rende conto che il suo commento è una sfida al calcolo delle probabilità, secondo il quale, è statisticamente improbabile che uno dica solo cazzate? A Giancarlo Minardi: perché i conti non tornano mai e Mario Poltronieri si? A Katayama: perché non prova nel prossimo Gp a partire al contrario, così dopo il primo giro si trova, una volta tanto, girato nel verso giusto? A Ralf Schumacher: perché non dimostra di avere oltre allo stesso cognome anche lo stesso cervello? Allo sponsor: perché la Campari, che fa aperitivi, sponsorizza uno sport, dove tanti sono già alla frutta? Ai team manager: perché pagare uno stipendio ai piloti quando le gare le vincono i benzinai? A chi di dovere: perché bisogna spendere dei soldi per entrare in un autodromo e vedere a pagamento quello che si può vedere gratis in un qualunque distributore? A Bernie Ecclestone: perché nel momento in cui si scopre che i piloti non hanno più le palle, devono venire due enormi a noi? Al Wwf: perché non si prende in considerazione l'eventualità di sostituire sulle magliette la figura del panda con la figura di un pilota di Formula Uno?